Primo weekend di Green Pass: in tutta Italia il caos è totale

In Italia, come è ormai noto, dal 6 agosto il Green Pass è divenuto obbligatorio per poter svolgere diversi tipi di attività. **Il debutto del lasciapassare sanitario**, però, **non è stato** di certo **impeccabile**, ed in vari settori sono arrivate le critiche da parte delle relative associazioni di categoria per i disagi verificatisi a causa di tale strumento.

In tal senso, l'Associazione Guide Turistiche Abilitate (AGTA) ha pubblicato un comunicato stampa con cui sono state segnalate le **difficoltà** emerse nel primo giorno di applicazione del Green Pass **per entrare nei siti culturali.** «A Roma, la fila per il Colosseo è stata di circa 45 minuti nella prima parte della mattinata, ma è diventata di un'ora e mezza per quelli che si sono messi in fila alle 11.30, mentre alle 13:00 non era più calcolabile perché lunga 350 metri, su due corsie. E si noti che al Colosseo si può entrare solo con prenotazione, che è ad orario e che ha un suo costo in più oltre al biglietto». Nonostante ciò, dunque, i visitatori sono entrati «a tutt'altro orario da quello preventivato». Ovviamente vi sono state alcune eccezioni: ad esempio ai Musei Vaticani le persone con prenotazione «hanno fatto in tutto 10 minuti di fila». Tuttavia non si è appunto trattato della norma, infatti anche al Pantheon i visitatori hanno dovuto fare i conti con una «fila di 40-45 minuti», così come a Pompei nelle prime ore della mattina.

Ma quali sono state, nello specifico, le difficoltà connesse all'uso del Green Pass? La risposta a questa domanda è stata fornita da Isabella Ruggiero, presidente dell'AGTA, la quale ha elencato i motivi alla base di queste perdite di tempo, ossia la **«assoluta insufficienza del personale preposto»**, la frequenza di **«intoppi tecnici»** nonché la pretesa delle persone di «entrare anche senza Green Pass». In molti «non sapevano che servisse anche per i monumenti», e ciò secondo Ruggiero è dovuto ad una campagna di informazione non impeccabile. Ad ogni modo, però, il problema principale non è tanto quello delle lunghe attese per i monumenti più importanti, ma quello dei gravi danni per i siti minori. «Al Colosseo oggi vedete le file, ma quasi nessuno di voi si accorgerà di quando chiuderanno singole sezioni e altri monumenti meno famosi».

Anche **nel settore della ristorazione** sono emersi problemi legati a tale strumento: Giancarlo Banchieri, il Presidente di Fiepet (associazione che riunisce ristoranti, bar ed altre imprese della somministrazione aderenti a Confesercenti), ha affermato che **il Green Pass «si sta rivelando un disastro»**. Innanzitutto a causa dei «malfunzionamenti dell'app deputata a scansionare il certificato», per la quale bisogna avere «uno o più smartphone dedicati di ultima generazione o quasi». In più poiché «in questa situazione di incertezza i tavoli rimangono vuoti», in quanto le persone «preferiscono evitare complicazioni e scelgono di consumare solo all'aperto». Perciò, «la speranza è che la situazione si normalizzi presto, perché non sarebbe sostenibile proseguire in questo modo».

Da menzionare poi anche il settore scolastico: Udir, un sindacato dei dirigenti scolastici, ritiene infatti che l'obbligo del Green Pass per tutto il personale (che entrerà in vigore dal primo settembre) «non risolva assolutamente i problemi della sicurezza nelle scuole ma crei moltissimi problemi ai capi di istituto che si troveranno da soli ad affrontare una situazione molto complessa». Infine, **critiche** al lasciapassare sono arrivate **anche dalle associazioni del settore turistico**, le quali hanno emesso un comunicato in cui si legge che «numerose sono state le disdette di pacchetti per la norma sulla ristorazione al chiuso e per musei e luoghi della cultura».

Detto ciò, questa situazione è stata resa ancora più difficile nella Provincia autonoma di **Trento**, dove è stata imposta, tramite la circolare D337/2021 del Dipartimento Salute e Politiche sociali, l'**obbligatorietà della certificazione verde anche per i senza tetto**, che non potranno accedere alle mense pubbliche o alle strutture dove dormono senza di essa. Ciò, come sottolineato dal TGR Trento, potrebbe rendere impossibile la vita a qualche centinaio di senza dimora, che non avendo la residenza non potranno chiedere di essere vaccinati e, quindi, non potranno avere la certificazione. E per quanto riguarda i tamponi, c'è da considerare che essi hanno un costo che queste persone non possono permettersi.

[di Raffaele De Luca]